

# Rischio nucleare, stop alle rinnovabili i big dell'energia ripensano le strategie

Anche se ufficialmente non ci sono cambi di rotta e lo stesso presidente dell'Enel annuncia che la tragedia giapponese non muterà le carte in tavola, in realtà per le grandi società l'obiettivo diversificazione è diventato un punto interrogativo

LUIGI DELL'OLIO

**Milano**  
«**P**untiamo alla diversificazione, tanto nelle fonti di produzione, quanto nei mercati di sbocco e nella scelta dei partner». A intendersi questa dichiarazione potrebbero essere in molti. Perché i big dell'energia che operano in Italia, pur nelle specificità che contraddistinguono ciascuna azienda, sono accomunati da questi obiettivi comuni. Certezze che tuttavia rischiano di essere messe in discussione per via della frenata decisa dal Governo sul fronte delle rinnovabili e per le conseguenze che l'incidente nucleare in Giappone avrà sul progetto di ritorno al nucleare nel nostro paese.

Al momento, comunque, non ci sono cambi di rotta ufficiali e le compagnie confermano gli orientamenti generali comunicati in precedenza. A cominciare dall'Enel: l'amministratore delegato della società, Fulvio Conti, nei giorni scorsi ha ribadito che la vicenda giapponese non avrà conseguenze né sul piano d'investimenti, né sulle strategie del gruppo. Sottolineando che in situazioni come quella attuale «non si deve reagire in modo emotivo». L'impegno economico del gruppo sul nucleare di terza generazione è quantificabile in circa 300-400 milioni di euro, ma gran parte delle risorse saranno impegnate a partire dal prossimo piano industriale (2016-2020) quando lo scenario normativo e operativo sarà già definito.

Un contributo alla crescita nei prossimi anni dovrebbe arrivare

anche dalla dismissione di alcune controllate non più ritenute strategiche e dall'accelerazione sul fronte delle rinnovabili. Enel Green Power ha preventivato investimenti per 6,4 miliardi nei prossimi cinque anni: circa un terzo riguarderà l'Italia e la Spagna e questo dovrebbe ridurre la dipendenza dalle incentivazioni pubbliche.

Il decreto sulle rinnovabili licenziato nei giorni scorsi dal governo sta, infatti, creando apprensione tra gli operatori del settore. Per il momento è saltato il tetto di 8 mila megawatt per il fotovoltaico, ormai a portata di mano — previsto nella bozza iniziale come limite all'incentivazione pubblica — ma al suo posto è stato previsto il rinvio a un nuovo intervento normativo, che dovrebbe entrare in vigore a giugno. Una situazione di caos normativo, creata a soli sette mesi dal riordino degli incentivi deciso dall'esecutivo sette mesi fa, che fa temere un blocco del mercato. Le aziende hanno investito e le banche le hanno finanziate confidando su un piano che doveva durare tre anni, ma in questo modo tutto torna in discussione.

Punta su una strategia diversificata di produzione energetica anche E. On, come ha spiegato di recente alla Commissione Industria del Senato il presidente della filiale italiana Miguel Antónanzas, insistendo sul fatto che gli obiettivi di politica energetica sono strettamente con-

**Enel Green Power ha preventivato investimenti per 6,4 miliardi in cinque anni**

nessi alla politica economica per la competitività del sistema produttivo e alla politica ambientale. Per Antónanzas, «le diverse fonti di approvvigionamento devono considerarsi complementari nel piano energetico del paese».

Per l'Italia questo significa anche una diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas, che in futuro continuerà a costituire una fondamentale fonte energetica. In tal senso, E. On auspica la disponibilità di un'offerta più concorrenziale e flessibile. In questa strategia rientrano anche la costruzione del rigassificatore Gnl Olt offshore al largo della costa di Livorno, in stato avanzato, e del terminal di rigassificazione in Friuli Venezia Giulia. Sul fronte delle rinnovabili, il gruppo punta a una generale accelerazione, anche attraverso massicci investimenti (in Italia sono in fase di sviluppo progetti nel fotovoltaico per circa 17 MW): «Entro il 2020, con dieci anni in anticipo rispetto a quanto preventivato — ha aggiunto Antónanzas — ci proponiamo di dimezzare in Europa le emissioni specifiche di Co2 nella produzione di energia rispetto ai valori del 1990».

Nella partita del nucleare italiano è entrata con forza anche Edf, siglando un accordo l'Enel per realizzare quattro reattori Epr (tecnologia di terza generazione avanzata) di potenza da 1.600 MW a testa. Resta da capire se il via libera al primo reattore, atteso entro il 31 marzo, slitterà in seguito all'effetto Fukushima. I francesi sono impegnati anche nell'intricata vicenda Edison: dopo mesi di attriti con

soci italiani raggruppati nella finanziaria Delmi (capitanata da A2A), a metà marzo è stato deciso di congelare la situazione fino al 15 settembre 2011 per l'eventuale disdetta dei patti. Intanto la *multiutility* lombarda prosegue nel suo sviluppo sul territorio e accelera nella partnership con Renault per la diffusione delle auto elettriche nei comuni di Milano e Brescia. Primo passo di un progetto che potrebbe successivamente estendersi ad altri centri della regione.

In attesa di sviluppi è anche la situazione di Acea. Nei giorni scorsi il numero uno del gruppo francese Gdf-Suez, Gerard Mestrallet, ha annunciato che la collaborazione nell'acqua con la società capitolina è destinata a durare, mentre nel campo dell'elettricità le strade si sono ormai separate (con lo scioglimento della *joint-venture*) e questo apre le porte a una possibile dismissione della quota detenuta dalla compagine transalpina.

Guardando alle *utility* italiane nel loro complesso, l'Osservatorio sul mercato realizzato da Agici e Accenture vede nel 2011 un anno di transizione. Non sono previste grandi operazioni di m&a, ma prevarranno i disinvestimenti di attività non core e una maggiore focalizzazione su rinnovabili e nucleare. Strategie indirizzate a un recupero di redditività, che a questo punto tuttavia devono fare i conti con gli sviluppi più recenti in campo normativo e di mercato.

**Gdf-Suez e Acea continueranno a collaborare soltanto per la gestione dell'acquedotto**

**I PROTAGONISTI**

**CONCORRENZA E FLESSIBILITÀ**

Miguel Antónanzas (E. On Italia)

**NO A REAZIONI EMOTIVE**

Fulvio Conti (Enel)

**AIN ATTESA DI SVILUPPI**

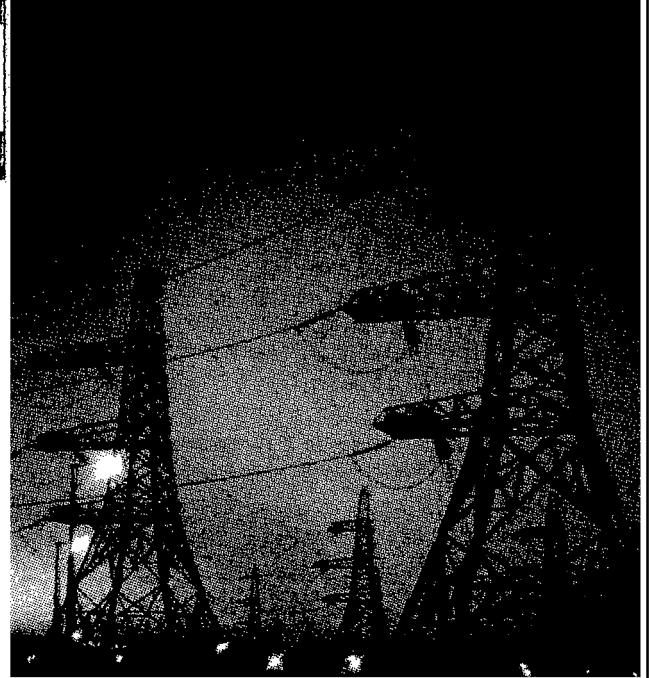
Giancarlo Cremonesi (Acea)

**PARTNERSHIP E TERRITORIO**

Giuliano Zuccoli (A2A)



Un traliccio dell'energia elettrica. I big del settore stanno studiando nuove strategie



www.ecostampa.it

